

Nella stele n. 10 (tav. I), la quadriga che incede a lenti, ritmici, solenni passi, è preceduta da due personaggi che, avvolti in ampi mantelli, sono come di scorta di onore al trionfale trapasso di Vele Caicna. Il primo si volge verso la quadriga dando di fiato ad un lungo strumento, in cui è ovvio riconoscere l'etrusco lituo tanto ne è perfetta la somiglianza coi due esemplari a noi pervenuti (*). È il lituo che, come strumento da suono, vediamo in una scena di corsa su di anfora già citata (Endt, op. cit., fig. 11-13, tav. I) nella pittura del secolo V della tomba chiusina della Scimmia (*Monumenti dell'Istituto*, V, t. XV) e che invece, come bastone-insegna di potere è espresso in tante rappresentazioni, come nella tomba Bruschi già citata, ed in un sarcofago vulcente (*Monumenti dell'Istituto*, VIII, 19).

Nella stele Tamburini n. 2 (fig. 83), è pure questa intonazione pomposa data alla rappresentazione della defunta, che doveva essere una ricca signora, la quale su triga va agl'Inferi. Sotto il corpo dei cavalli è accoccolata una piccola figura di ragazzo nudo che suona uno strumento ricurvo, allargantesi dalla imboccatura e munito di un tramezzo. È la bucina *quae in semet aereo circulo flectitur* (Vegezio, *Epitome institutorum rei militaris*, 3, 5) strumento che non raramente si osserva nei monumenti etruschi, nell'arcaico fregio di Palestrina (*Not. Scavi*, 1905, p. 125, fig. 1), e poi nella tomba Golini e più tardi nella grotta Bruschi e nel sarcofago vulcente sopra citato.

Ritengo che una simile figura di *bucinator* fosse rappresentata, in analoga positura sotto il centro dei cavalli, nella stele cui appartenevano i frammenti del Giardino n. 25 (fig. 4), ove è rimasto l'avanzo della curva tromba. In tal modo viene a riempirsi lo spazio sotto il ventre dei cavalli, e simile riempitivo possiamo ritenere come una eredità dell'arte jonica. Quivi infatti non solo il cane serve a coprire il vuoto sotto il ventre dei cavalli, ma talora altra figura, come per esempio nella scena di corsa su lamina di argento

(*) Un esemplare è da Cervetri, l'altro dal fiumicello Witham in Lincolnshire (si v. Von Jan in Baumeister, *Denkmäler*, III, p. 1660 e segg.). Un lituo è pure effigiato su di un pilastro della tomba ceretana dei rilievi (Martha, tav. III); si aggiunga la tomba Marzi di Corneto (*Mon. d. Istituto*, supplemento, t. IV-VII). Si v. Müller-Deecke, II, p. 212 e segg.

del Museo Britannico (Micali, *Monumenti per servire*, tav. XLV) un caduto (*).

Il più stringente confronto per questo concetto di pompa può essere offerto, per queste due stele, da quello che si osserva nelle pitture della tomba Golini che debbono essere ritenute, se non contemporanee alle stele, di poco posteriori. Nel dipinto orvietano (Conestabile, op. cit., tav. VIII; Martha, fig. 281) si



FIG. 49. — Stele, n. 173, lato A.

ha la biga, accompagnata da una Lasa (**), del defunto, il quale sta per essere accolto nel regno di Eita e di Phersipnai dai congiunti premorti e raccolti a geniale banchetto. Dietro la biga è la piccola figura del *bucinator*; eguale è dunque il carattere giovanile, quasi infantile nei trombettieri sia delle stele felsinee

(*) Come esempi posteriori e fraposti tra i prodotti jonici e questi felsinei, possiamo citare il cane sotto i cavalli di biga in pittura chiusina (*Monumenti dell'Istituto*, V, tav. XXXIII), il cane con ragazzo giuocante sotto una biga della pittura della tomba chiusina della scimmia (ivi, V, tav. XV, 1).

(**) Nel rotolo posto nella destra della Lasa si deve immaginare che siano scritte le azioni compiute dal defunto; così su di un dittico sta scrivendo un demone alato della tomba Marzi; nella tavoletta, tenuta da figura accompagnante il morto su carro, su sarcofago di Toscanella (*Museo Gregoriano*, tavola XCVIII, 9).